



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 137 del 20/09/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. Società SFGI3.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'UFFICIO

La SFGI3 S.r.l. con sede legale in Via Casati Gabrio n. 1 - 20123 Milano nella persona del suo legale rappresentante Castillo Garcia Joaquin Francisco ha presentato, con nota prot.prov.le n° 53378/A del 23.08.2011, istanza per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. relativa all'impianto esistente di cui all'oggetto.

DESCRIZIONE

Nella documentazione tecnica allegata all'istanza l'istante dichiara che l'impianto fotovoltaico proposto prevede complessivamente una potenza d'installazione nominale pari a 7.936,775 kWp. Di seguito si rappresenta sinteticamente quanto affermato dal proponente.

Il proponente afferma che considerando circa 1737 ore equivalenti annue e considerando il rendimento dell'impianto vicino al 74,5%, si può desumere una produzione di corrente elettrica da energia solare di circa 10.270.700 kWh annui, che verrà immessa nella rete di media tensione.

Il progetto è costituito complessivamente da 4 blocchi, connessi a 4 cabine di consegna e strutturati come di seguito indicato:

1. 4.980,15 kWp, raggruppati in tre campi, il primo da 1464,75 kWp suddiviso in n°2 sottocampi da 732,375 kWp, mentre gli altri due campi da 1757,7 kWp sono suddivisi in n°2 sotto-campi da 878,85 kWp;
2. 998,20 kWp;
3. 998,20 kWp;
4. 960,225 kWp.

Ogni blocco sarà strutturato in maniera autonoma, per quanto riguarda la produzione di energia, infatti sarà dotato dei propri moduli, delle proprie cabine inverter e trasformatore e dalla cabina di consegna relativa.

I blocchi saranno inseriti in tre aree recintate dotate di un sistema di monitoraggio e sicurezza.

I blocchi come sopra descritti sono costituiti da moduli fotovoltaici con potenza media pari a 77,5 W del tipo a FIRST SOLAR FS Serie 3. In totale verranno installati 102.410 moduli fotovoltaici. Ogni modulo, di dimensioni pari a 1200 x 600 x 6,8 mm avrà un peso di circa 12 kg.

La disposizione dei moduli fotovoltaici è prevista in file parallele con andamento est-ovest, ed inclinazione di 25° atta a massimizzare l'efficienza energetica dell'impianto.

La minima distanza tra le strutture di supporto è stata calcolata in modo che l'ombra della fila antistante

non interessi la fila retrostante per una inclinazione del sole sull'orizzonte maggiore uguale a quella che si verifica alle ore 10,00 del solstizio di inverno nella località prescelta.

Per sostenere i moduli fotovoltaici, per l'intero impianto, verranno impiegati complessivamente 1.463 telai di alluminio dotati di 5x14 moduli fotovoltaici ciascuno. La struttura di sostegno compresa dei moduli fotovoltaici avrà un'altezza massima fuori terra di 2,54 metri.

Alle strutture verticali sono ancorate le strutture di supporto secondarie, già denominate "telai" in alluminio, ognuna può accogliere complessivamente 70 moduli fotovoltaici sistemati orizzontalmente in cinque file sovrapposte ciascuna delle quali costituisce una stringa.

Da un punto di vista elettrico i moduli saranno organizzati in stringhe, ciascuna costituita da 14 moduli collegati in serie.

Le stringhe saranno collegate ai quadri di parallelo secondari (Junction Box - JB) il cui numero varia da 15 a 21, a seconda della potenza del sotto-campo; tali quadri di parallelo sono dotati delle opportune protezioni (fusibili e scaricatori di sovratensione) e sono idonei per la posa all'esterno.

Tali quadri di parallelo secondari saranno installati sulle strutture verticali di sostegno dei moduli. I cavi DC in uscita dai sottodistributori (JB) saranno parallelati all'interno dei quadri di parallelo principali (Combiner Box - MB), dotati di sezionatore con fusibile, scaricatore di sovratensione ed opportune protezioni; i conduttori uscenti dai MB saranno a loro volta collegati alla sezione di ingresso DC dell'inverter.

Per quanto riguarda il blocco da 4.980,15 kWp avremo che: per ognuno dei due sotto-campi di potenza pari a 732,375kW è prevista l'installazione di un inverter tipo SMA SC630 CP ed un trasformatore (comune ai due) tipo TCS 1600 CP-IT; per ognuno dei quattro sotto-campi da 878,85kW sarà installato un inverter tipo SMA SC800 CP e sono previsti 2 trasformatori tipo TCS 1600 CP, ognuno dei quali servirà due inverter; infine per il blocco da 960,225kW ed ognuno dei due da 998,20kW, è previsto un locale tecnico: cabina inverter-trafo tipo SMA SC1000MV.

Gli inverter SMA SC630 CP e SMA SC800 CP hanno le stesse dimensioni, ovvero: 2,562x0,956x2,279m mentre la cabina trafo: 3,28x2,5x2,05m. Il locale tecnico è costituito da due cabine di dimensioni: 6,65x2,44x2,65m e 5,40x2,44x2,65m, che contengono al proprio interno l'armadio "elettrico" con tutte le apparecchiature necessarie al funzionamento ed alla gestione dell'impianto (pannello di controllo, display/indicatori luminosi, interruttori a chiave)

Per quanto concerne la connessione alla rete elettrica il proponente afferma che la stessa avverrà attraverso 4 percorsi distinti; sono state richieste, infatti, 4 connessioni di cui: una da 5MVA e 3 da 1MVA, tutte e quattro in MT. Le 4 cabine di consegna saranno ubicate nella particella n.15 foglio 160; la connessione da 5MVA avverrà direttamente nella Cabina Primaria di Taranto Nord, mentre le 3 connessioni da 1MVA, avverranno in entra-esce sulle linee: "MT Montemesola", "MT Bivio Montemesola" e "MT 2 Paolo VI", attraverso la realizzazione di nuovi sostegni. Nello specifico si riportano i 4 percorsi che il proponente intende realizzare:

- Goal 13495 (lunghezza complessiva 2000m): dalla cabina di consegna ubicata nella porzione nord della p.lla 15 f.160, la linea MT percorrerà, in cavidotto, la strada vicinale Levrano delle Monache le Vitreli, fino ad arrivare ai nuovi sostegni della linea MT "Montemesola" che saranno realizzati in un terreno privato;

- Goal 18548 (lunghezza complessiva 4140m): dalla cabina di consegna ubicata nella porzione nord della p.lla 15 f.160, la linea MT percorrerà, in cavidotto, la strada vicinale Levrano delle Monache le Vitreli, per poi attraversare una strada sterrata in terreni privati fino ad arrivare alla cabina di sezionamento, per poi continuare, sempre in strada sterrata di terreni privati, fino ad attraversare un altro terreno privato per poi immettersi nuovamente in una strada privata e giungere alla Cabina Primaria Taranto Nord;

- Goal 13520 (lunghezza complessiva 4560m): dalla cabina di consegna ubicata nella porzione nord della p.lla 15 f.160, la linea MT percorrerà, in cavidotto, la strada vicinale Levrano delle Monache le Vitreli, per poi attraversare una strada sterrata in terreni privati fino ad arrivare alla cabina di

sezionamento, per poi continuare, sempre in strada sterrata di terreni privati, fino ad attraversare un altro terreno privato per poi immettersi nuovamente in una strada privata e giungere su terreni privati, dove saranno realizzati i due nuovi sostegni della linea "MT 2 Paolo IV";

- Goal 13493 (lunghezza complessiva 4900m): dalla cabina di consegna ubicata nella porzione nord della p.lla 15 f.160, la linea MT percorrerà, in cavidotto, la strada vicinale Levrano delle Monache le Vitreli, per poi attraversare una strada sterrata in terreni privati fino ad arrivare alla cabina di sezionamento, per poi continuare, sempre in strada sterrata di terreni privati, fino ad attraversare un altro terreno privato per poi immettersi nuovamente in una strada privata e giungere ai nuovi sostegni della linea "MT Bivio Montemesola", che verranno posati su terreni privati.

La lunghezza complessiva percorso di connessione è stimata essere pari a m 4900.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:

Nella documentazione tecnica in atti la Ditta istante evidenzia i vari strumenti di pianificazione applicabili all'impianto in esame. Di seguito, si riporta sinteticamente quanto riportato nella documentazione tecnica in atti.

Inquadramento I.G.M. e catastale

Il sito è localizzato nel Comune di Taranto; dal punto di vista cartografico l'area dell'impianto è individuata nella Sezione CTR n. 494054, Foglio IGM: F202-ISE e catastalmente al Foglio n.160 del Comune di Taranto particelle n. 10, 15, 25 estensione: 19,762 ha.

PUTT/p (Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio)

A tal proposito il proponente afferma che l'area in cui insiste l'impianto non interferisce con alcuna delle aree perimetrate dal PUTT/p; per quanto concerne il cavidotto di connessione vengono rilevate le seguenti interferenze:

- il cavidotto di connessione interferisce con delle aree perimetrate dal PUTT/P classificate come Ambito Territoriale Esteso di tipo D, nei pressi del canale Levrano d'Aquino, per una percorrenza di circa 205 m;
- area annessa al Canale Levrano d'Aquino riportato sulla Carta Geomorfologica del PUTT/P;
- Ambito Territoriale Esteso di tipo C, nei pressi della Masseria Levrano d'Aquino, per una percorrenza di circa 906 m;
- area annessa dell'Ambito Territoriale Distinto "Masseria Levrano d'Aquino" per una percorrenza di circa 112 m;
- area di pertinenza ed area annessa di cigli di scarpata, riportato sulla Carta Geomorfologica del PUTT/P;
- area annessa dell'Ambito Territoriale Distinto "Bosco" per una percorrenza di circa 720 m; Ambito Territoriale Esteso di tipo C, a circa 1 km ad ovest dell'impianto, per la messa in opera di due nuovi pali.

• S.I.N. (Sito di Interesse Nazionale)

A tal proposito il proponente afferma che l'area interessata dall'installazione di che trattasi non ricade nella zona SIN

P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

A tal fine il proponente afferma che l'area dell'impianto non interferisce con nessuna delle aree perimetrate dal PAI; per quanto concerne il cavidotto di connessione si rileva che lo stesso interferisce con il Canale Levrano d'Aquino presente su cartografia IGM a scala 1:25.000. In corrispondenza di tale interferenza, l'istante afferma che l'elettrodotta di connessione sarà messo in opera con tecnologia TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), in primo luogo per non alterare la morfologia dei luoghi e, in secondo luogo, per non intaccare minimamente la struttura del ponte posto nelle vicinanze.

P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)

A tal fine il proponente rappresenta che l'impianto non interferisce con nessuna delle aree tutelate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA); quelle più prossime al sito ove sorgerà l'impianto fotovoltaico sono quelle classificate come: Zona di Protezione Speciale Idrogeologica "A" a distanza di circa 9900 m; pozzo di approvvigionamento potabile (AQP) che si trova a distanza di circa 7700 m.

Stesso dicasi per quanto concerne il cavidotto di connessione il quale non interferisce con nessuna delle aree tutelate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA); quelle più prossima ad esso sono quelle classificate come Zona di Protezione Speciale Idrogeologica "A" a distanza di circa 10000 m; Pozzo di approvvigionamento potabile (AQP) a distanza di circa 8000 m.

Aree Protette e Rete Natura 2000 (Zone SIC e ZPS)

Nel caso in esame il progettista rileva che il sito su cui insiste l'impianto ed il cavidotto di connessione non interferiscono con nessuna delle aree comprese tra i siti di Rete Natura 2000, tra le aree protette nazionali (istituite sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394), regionali (istituite ai sensi della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19) e le oasi (istituite ai sensi della legge regionale 13 agosto 1998, n. 27).

Carta dei beni culturali della Puglia (ex art.136 e art. 142 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004)

A tal proposito il progettista rileva quanto segue. Per quanto concerne l'impianto si afferma che lo stesso non interferisce con nessuna delle aree perimetrate dalla Carta dei Beni Culturali della Puglia; quelle più prossime all'opera sono classificate come:

- Sito denominato "Masseria Vitreti", appartenente alla categoria "Insediamento", a distanza di circa 106 m;
- Vincolo diretto del tipo "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche" a distanza compresa tra circa 185 m e circa 216m;
- Vincolo archeologico tutelato a causa della presenza di Resti archeologici di un Vicus (III-IV SEC. D.C.) a distanza di circa 1230 m;
- Sito (individuato con un punto) denominato "Masseria Ferrara", appartenente alla categoria "Insediamento", risalente all'Età romano imperiale (I-III sec.d.C.), Età tardoantica (IV-VI sec.d.C.), caratterizzata dalla presenza di frammenti con strutture, a distanza di circa 1515 m.

Per quanto concerne il cavidotto il progettista rileva che lo stesso interferisce con un'area classificata come "Vincolo diretto" del tipo "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche".

Inoltre, nelle vicinanze (ma a distanza tale da non determinare nessun tipo di interferenza) delle aree interessate dall'involuppo del cavidotto sono presenti aree individuate dalla Carta dei Beni Culturali della Puglia classificate come:

- Sito denominato "Masseria Vitreti", appartenente alla categoria "Insediamento", a distanza di circa 637 m;
- Vincolo archeologico tutelato a causa della presenza di Resti archeologici di un Vicus (III-IV SEC. D.C.) a distanza di circa 150 m;
- Sito (individuato con un punto) denominato "Masseria Ferrara", appartenente alla categoria "Insediamento", risalente all'Età romano imperiale (I-III sec.d.C.), Età tardoantica (IV-VI sec.d.C.), caratterizzata dalla presenza di frammenti con strutture, a distanza di circa 480 m.

IMPATTI AMBIENTALI:

Nello SIA e nei documenti tecnici allegati, il proponente individua i possibili impatti ambientali, dell'intervento de quo differenziando fra fase di cantiere e fase di esercizio. Se ne riporta di seguito un sintetica descrizione.

Fase di cantiere

Atmosfera

L'impatto in fase di costruzione sulla componente atmosfera viene stimato essere generato dal sollevamento di polveri: sia quello indotto direttamente dalle lavorazioni, sia quello indotto indirettamente dal transito degli automezzi sulla viabilità interna ed esterna all'area di cantiere. È esclusa nell'area di studio la presenza di ricettori critici quali scuole, ospedali, case di cura e di riposo, aree naturalistiche vincolate.

Il proponente afferma inoltre che il centro abitato più vicino, costituito dal comune di Montemesola (TA), dista circa 2,5 chilometri dall'area di intervento, distanza più che sufficiente ad escludere la ricaduta di effetti dovuti alle polveri di cantiere.

L'impatto viene quindi considerato lieve e, in ogni caso, assolutamente reversibile a breve termine, in quanto la realizzazione di tale impianto richiede tempi brevi e, in ogni modo, il proponente prevede azioni precauzionali per diminuirne la produzione.

Rumore

A tal proposito, il proponente afferma che nell'area di studio all'interno dell'area di studio ricadono pochi ricettori, distanti alcune centinaia di metri dall'area in progetto, costituiti appunto da masserie e dalle relative aree esterne di pertinenza o edifici rurali.

Il proponente esclude nell'area di studio la presenza di ricettori critici quali scuole, ospedali, case di cura e di riposo, aree naturalistiche vincolate, ecc..

Alla fine della propria disamina il proponente conclude che l'impianto fotovoltaico de quo, è conforme alla normativa vigente in materia di contenimento dell'inquinamento acustico per la fase di cantiere e che gli impatti risultano essere lievi, assolutamente reversibili ed a breve termine.

Ambiente idrico

A tal fine viene dichiarato che le attività di cantiere non prevedono interferenze significative con le risorse idriche in quanto:

- non è previsto l'utilizzo e/o lo stoccaggio di sostanze che possano dare origine a reflui liquidi;
- il consumo di risorse idriche sarà limitato alla quantità necessarie per le esigue opere che prevedono l'uso di malte cementizie e dei conglomerati, per il lavaggio dei mezzi d'opera, l'abbattimento delle polveri di cantiere e la prima irrigazione del cotico erboso e della siepe perimetrale;
- la tecnologia utilizzata non altera in alcun modo il deflusso delle acque meteoriche il cui andamento naturale rimarrà invariato;
- non saranno apportate modifiche o interferenze negative agli acquiferi superficiali.

Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda il consumo della risorsa suolo, il proponente afferma che per ovviare al massimo l'impatto sulla risorsa suolo saranno limitati gli interventi di scavo e rimozione del terreno attuale; in particolare il sistema di supporto dei pannelli fotovoltaici sarà costituito da sostegni verticali conficcati direttamente nel terreno, con una profondità minima di 1,30 m e massima di 3,50 m, a seconda delle caratteristiche puntuali del sito, evitando l'utilizzo di basamenti in calcestruzzo.

Relativamente alla fertilità, permeabilità e ritenzione idrica del suolo il proponente afferma che le lavorazioni prodotte in fase di cantiere tendenzialmente portano a variare tali parametri; tali fenomeni sono verosimilmente indotti nelle lavorazioni che comportano compattazione del terreno.

L'entità di tale fenomeno è circoscritta, secondo il proponente, nelle zone dove vengono realizzate strade di accesso all'impianto e basamenti per la costruzione di opere civili. Ad ogni buon conto l'impatto sulla componente suolo è stimato di lieve entità, ma reversibile a lungo termine.

Rifiuti

A tal fine il proponente afferma che più della metà delle singole operazioni relative alle diverse fasi della lavorazione non dà luogo alla produzione di alcun rifiuto. Si tratta di operazioni manuali, che quando vedono la posa in opera di componenti fisici, si avvalgono di pezzi già prefabbricati e realizzate su misura (come ad esempio la posa in opera della cabina elettrica o dell'inverter).

Riguardo le terre derivanti dalle operazioni di scavo per l'alloggio dei cavidotti, l'istante afferma che parte delle stesse verranno riutilizzate per fini consoni sempre all'interno del cantiere; i quantitativi in eccesso verranno smaltiti in discarica secondo la normativa vigente.

Mentre per gli imballaggi contenenti i pannelli o altre apparecchiature e gli scarti provenienti dalle opere di connessione tramite cavi, gli stessi saranno avviati a recupero in impianti autorizzati. L'impatto è quindi da ritenersi di lieve entità e reversibili a breve termine.

Paesaggio

A tal proposito il proponente afferma che per quanto riguarda il potenziale impatto visivo dovuto alla presenza delle strutture del nuovo impianto esso può essere, in linea generale, attribuito principalmente a due fattori:

- le caratteristiche dell'impianto:

- estensione dell'impianto nel suo complesso;
- dimensione, materiale e colore dei singoli pannelli e loro distribuzione e distanza;
- strutture per il cantiere;

- la qualità e il tipo di paesaggio:

- riconoscibilità e integrità di caratteri peculiari e distintivi (naturali, antropici, storici, culturali, simbolici,...);
- qualità visive, sceniche e panoramiche;
- caratteri di rarità;
- degrado (perdita, deturpazioni di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali);

Durante la fase di realizzazione del progetto in questione, gli effetti sul paesaggio sono ritenuti dal proponente poco significativi in considerazione dei seguenti elementi:

- le aree di cantiere investono spazi di superficie limitati, nei quali verrà posizionato il box di cantiere ed i materiali necessari per la realizzazione dell'impianto;
- i lavori non comporteranno scavi e/o movimentazioni significative di terreno;
- l'area vasta su cui insiste l'opera è già in parte degradata per la presenza di elementi squalificanti;
- la fase di costruzione dell'opera è di breve durata.

Il proponente conclude la propria disamina affermando che la realizzazione degli impianti fotovoltaici e delle opere di connessione rappresenta un impatto del tutto trascurabile sulla componente paesaggistica, se verranno considerati gli opportuni interventi di mitigazione. L'impatto risulta essere lieve e reversibile a breve termine.

Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi

A tal fine si afferma che nella fase di cantiere si concentrano le introduzioni nell'ambiente di elementi perturbatori (presenza umana e macchine operative comprese), per la massima parte destinati a scomparire una volta giunti alla fase di esercizio.

È quindi evidente che le perturbazioni generate in fase di costruzione abbiano un impatto diretto su tutte

le componenti del sistema con una particolare sensibilità a queste forme di disturbo.

Si evidenzia che comunque nell'area interessata dal progetto non sono presenti habitat di particolare interesse per la fauna.

L'impatto prodotto si può sintetizzare come rilevante ma di breve durata.

Come mitigazioni il proponente ipotizza azioni di mitigazione ambientale volte a ripristinare l'area d'intervento, come integrazioni della componente arborea, arbustiva ed erbacea, per il transito l'utilizzo di automezzi gommati sul manto erboso, ecc.

Impatto sul patrimonio Storico-Artistico-Culturale

A tal fine il proponente afferma che dalla indagine ricognitiva è emerso che sulla base dei dati ricavati la valutazione del rischio archeologico risulta di grado ALTO nell'area strettamente interessata dall'impianto FV.

Traffico e viabilità

La fase di cantiere, con il conferimento dei materiali da impiegare e con l'arrivo di alcune macchine operatrici previste, determinerà un certo impatto sul traffico locale pur di limitata entità.

Si evidenzia che per l'esecuzione dei lavori non essendo l'impianto collocato nelle immediate vicinanze di aree densamente abitate, non sarà necessario utilizzare strade ad uso pubblico con l'attraversamento di centri abitati.

Fase di esercizio

Atmosfera

L'effetto ambientale dell'impianto in esercizio rispetto a questa componente ambientale è da ritenersi positivo. Durante il periodo di esercizio dell'impianto infatti non si verificano contributi all'inquinamento atmosferico locale di inquinanti emessi da sorgenti puntuali.

Rumore

Per quanto concerne i valori limite di emissione, il proponente dichiara il rispetto degli stessi, così come i differenziali laddove applicabili. Considerando, quindi, i limiti previsti in via cautelativa per l'area in esame (Classe V) il proponente afferma quanto segue:

- i livelli di rumorosità non superano i limiti di immissione di zona;
- la variazione del clima acustico determinata dall'impianto solare fotovoltaico in fase di esercizio non è apprezzabile presso i ricettori esaminati;
- i limiti differenziali, laddove applicabili, sono sempre rispettati (considerando esclusivamente il periodo diurno).

Ambiente idrico

A tal fine il progettista afferma che l'entità dell'impatto sulla qualità delle acque è trascurabile in quanto l'impianto non utilizza, produce o residua agenti che possano inquinare acque superficiali e sotterranee.

E' possibile che, oltre al naturale dilavamento dei pannelli effettuato dalle acque di pioggia, vi sia la necessità di una pulizia manuale dei pannelli per la rimozione di eventuali polveri depositate. Tale servizio dovrà essere svolto da una ditta di autobotti privata senza ricorrere

All'utilizzo di acque prelevate da corsi naturali nelle vicinanze dell'impianto; l'acqua utilizzata, oltre ad essere di derivazione esterna al sistema, sarà di tipologia "non potabile" e priva di detergenti, solventi o altri principi chimici e, pertanto, sarà smaltita mediante percolamento nel terreno.

Il consumo idrico, pertanto, non determinerà significative sottrazioni locali di risorsa idrica superficiale. L'unico consumo di acqua in fase di esercizio è connesso all'irrigazione del cotico erboso; dal momento che l'area è attualmente utilizzata prevalentemente a coltivo non si verrà a determinare un consumo di acqua maggiore di quello attuale.

Suolo e sottosuolo

A tal fine il proponente afferma che l'impatto dovuto all'occupazione territoriale è di fatto legato all'installazione dei moduli fotovoltaici che costituiscono il generatore. Su un totale di 19,762 ha di area recintata, i pannelli hanno un ingombro totale in pianta pari a circa 7 ha, mentre le strade interne all'impianto e le cabine occupano circa 2,3 ha.

Il proponente afferma inoltre che la superficie agricola utilizzata nell'area interessata dall'impianto riguarda le seguenti colture:

Seminativo: 15,62 ha; Vigneto: 4,14 ha.

A tal proposito, il proponente afferma inoltre che maggior interesse agro-ambientale invece va posto per l'espanto del vigneto che riguarda una superficie di circa il 21% dell'intera area a progetto (4,14 ha in confronto ai 19,762 ha dell'area recintata complessiva)

Circa i fenomeni di ombreggiamento l'istante afferma che l'ombreggiamento causato dai pannelli cambia la crescita della vegetazione erbacea ma non la limita.

Impatto elettromagnetico

L'impatto è stato valutato considerando seguenti sorgenti:

le cabine inverter/trafo interne al sito (area recintata);

n° 4 cabine di consegna;

n° 1 cabina di sezionamento lungo il percorso di connessione;

l'elettrodotto interrato.

Da una analisi previsionale il proponente evince che l'elettrodotto in progetto non dà luogo ad alcuna zona di rispetto essendo i valori del campo elettrico e di induzione magnetica al di sotto dei limiti fissati dalla legge 36/01 e dal DPCM 08/07/03, mentre le fasce di rispetto delle cabine inverter/trafo, delle cabine di consegna e di sezionamento, calcolate come Distanza di Prima Approssimazione (DPA), generano aree in cui non si realizzerà alcuno stanziamento di persone per periodi superiori alle 4 ore.

Rifiuti

A tal fine l'istante afferma che durante la fase di esercizio, il funzionamento di un impianto fotovoltaico avviene senza alcuna produzione di rifiuti da smaltire, consistendo in una tecnologia che non prevede flussi di massa.

Gli eventuali materiali speciali quali schede elettroniche, componenti elettromeccanici o cavi elettrici risultanti da interventi di manutenzione straordinaria di sostituzione ad esempio in caso di guasto, saranno smaltiti secondo le normative vigenti e si avvieranno alla filiera del recupero, avvalendosi delle strutture idonee disponibili sul territorio.

Paesaggio

A tal proposito il progettista afferma che l'intervisibilità più alta è limitata in generale a punti posti ad una distanza di c.a 330 metri ad ovest dall'impianto e a circa 200 metri in direzione nord, mentre le aree di visibilità apparente più bassa si estendono fino ad una distanza massima di 790 m in direzione sud e, in aree circoscritte, a 2,8 km in direzione nord e di 1,7 km in direzione sud/ovest

Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi

A tal fine il proponente afferma che relativamente alla flora e alla vegetazione nell'area interessata dal progetto non sono presenti habitat di particolare interesse per la fauna, essendo l'area interessata totalmente da colture agricole. La tipologia delle strutture da realizzare e l'esistenza di una buona viabilità di servizio, minimizzano la perdita di agroecosistemi alle sole aree di pertinenza dei pannelli.

Poiché non saranno usati erbicidi e si utilizzeranno solo metodi di diserbamento meccanico, si suppone

che la realizzazione dell'impianto solare porterà comunque alla formazione di un nuovo vasto "ambiente" in cui il terreno sottostante ai pannelli solari ospiterà una nuova comunità vegetale, foraggi e/o incolti adattati a situazioni di minore insolazione. Il nuovo habitat potrà favorire alcune specie di fauna quali piccoli rettili e micro mammiferi.

Inoltre la cintura perimetrale di occultamento sarà realizzata con vegetazione autoctona non produttiva che contribuirà ad aumentare il grado di biodiversità dell'intera area ora sottoposta a continui stress produttivi. La recinzione come da progetto potrà divenire una vera e propria fascia tampone, una specie di corridoio ecologico.

Impatto sul patrimonio Storico-Artistico-Culturale

Come già esplicitato sinteticamente in precedenza, si riporta l'indagine archeologica preliminare redatta dal proponente.

La p.lla 15, subito ad O della S.P. 80 ed distante ca. 800 m a SO dalla Mass. Vetrere, comprende due campi separati in senso E-O da una strada sterrata e la cui descrizione conviene svilupparla separatamente.

Il campo corrispondente alla parte S della p.lla 15 presenta una superficie di ca. 12 ha ed ha le seguenti dimensioni: il lato S ca. 500 m, il lato E ca. 400 m, il lato O ca. 320 m e il lato N ca. 320 m. Il terreno si presenta di colore marrone e nella sua composizione si trovano frammenti calcarenitici.

Il campo è caratterizzato da seminativo incolto e presenta una buona visibilità che ha consentito di individuare quanto segue:

U.T. 1 area di frammenti fittili

Nella parte S del campo, a ca. 5 m dal margine S, ad una quota visibilmente più alta rispetto al piano del campo si estende un'area che sembra estendersi per ca. 300 m in senso EO per 200 m in senso NS.

Si riconoscono numerosi frr. di ceramica, tra cui distinguono:

- n. 1 puntale d'anfora: Anfora corinzia tipo A con argilla color nocciola rosata con inclusi rossicci (IV-III sec.a.C.)25.
- n. 3 frr. di ceramica sigillata africana, di cui:
 - n. 1 fr. di orlo con lobo centrale con decorazione a rotella pertinente ad una coppa carenata (Produzione A) (II sec. d.C.) 26;
 - n. 1 fondo con piede ad anello pertinente a scodella (Produzione A);
 - n. 1 fr. di fondo con piede atrofizzato pertinente a scodella (Produzione A/D) forma del tipo Salomonson A5 (fine II -inizi III sec. d.C.);
- n. 1 fr. di ceramica sigillata italica: fr. di orlo del tipo Forma XII -varietà 3.Conimbriga, varietà 4.Magdalensberg- (I sec.a.C.);
- n. 1 fr. di ceramica a vernice nera
- n. 2 frr. di impasto
- n. 4 frr di grandi contenitori di ceramica acroma

Inoltre, si attesta la presenza di laterizi (coppi e tegole)

Il campo corrispondente alla parte N della p.lla 15 presenta una superficie di ca. 8 ha ed ha le seguenti dimensioni: il lato S ca. 320 m, il lato E ca. 400 m, il lato O ca. 300 m e il lato N ca. 110 m. Il terreno è di colore marrone e con numerosi frammenti calcarenitici. Il campo, con seminativo incolto, presenta una discreta visibilità ed è stato possibile individuare quanto segue:

U.T. 2 area di frammenti fittili

Lungo la fascia E del campo con orientamento N-S si evidenzia un'area con alta concentrazione di materiale fittile frammentario, laterizi e pietrame. L'area sembrerebbe circoscriversi in ca. 300 m di

lunghezza (N-S) e ca. 150 m di larghezza (E-O).

Si riconoscono numerosi frr. di ceramica, tra cui distinguono:

- n. 4 frr. relativi ad anforacei
- n. 1 fr di ceramica a vernice nera
- fr. di fondo con piede ad anello pertinente a skyphos a vernice nera (produzione coloniale)
- n. 3 frr di ceramica acroma
- n. 1 fr di ceramica ad impasto
- n. 2 frr di ceramica da fuoco.

Numerosi frr. di laterizi (coppi e tegole).

L'indagine condotta dal proponente ha riguardato, inoltre, una fascia di terreno larga ca. 100 m corrispondente ai campi limitrofi a quelli interessati dal progetto.

A conclusione della ricerca svolta e sulla base dei dati ricavati la valutazione del rischio archeologico risulta di grado ALTO nell'area strettamente interessata dall'impianto FV.

Salute pubblica e rischio di incidenti

A tal fine il proponente afferma che:

- non è previsto l'uso di sostanze e/o tecnologie che possono causare incidenti per l'uomo o per l'ambiente;
- la pulizia dei moduli fotovoltaici avverrà senza l'utilizzo di detergenti ed esclusivamente con acqua in modo tale da non riversare sul terreno agenti chimici inquinanti;
- non ci sono rilevanti effetti elettromagnetici.

Monitoraggio e mitigazioni ambientali

Nella documentazione allegata il proponente individua le misure di mitigazione previste sia in fase di cantiere che di esercizio.

PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

La SFGI 3 s.r.l. nella persona del legale rappresentante Castillo Garcia Joaquin Francisco presentava con nota prot.prov.le n° 53378/A del 23.08.2011, istanza per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. relativa alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle opere connesse denominato "Vetrere 1" della potenza elettrica di 7.936,775 kWp.

All'istanza presentata in bollo, con annessa ricevuta delle spese di istruttoria ex L.R. 17/2007, era allegata documentazione tecnico - amministrativa.

Con nota prot. 64799/P del 07.10.2011 lo scrivente settore formulava richiesta di integrazioni e pareri agli enti interessati.

Con documentazione acquisita al prot.prov.le n. 75112/A del 15.11.2011, la Ditta istante riscontrava la summenzionata richiesta.

Con nota prot. 168659 del 11.11.2011 acquisita al prot. prov.le 76540/A del 18.11.2011 il Comune di Taranto rilasciava proprio nulla - osta con prescrizioni all'intervento di che trattasi.

Con nota prot. 13262 del 23.11.2011 acclarata al prot. prov.le n° 77575/A del 23.11.2011 l'Autorità di Bacino richiedeva integrazioni alla Società istante al fine di emettere il proprio parere.

Con nota prot. 87450/A del 22.12.2011 - pervenuta per conoscenza allo scrivente Settore- la società istante riscontrava la richiesta della Autorità di Bacino

Con nota prot.1142 del 30.01.2012, acclarata al prot. prov.le n° 8266/A del 31.01.2012 l'Autorità di bacino forniva il proprio parere di compatibilità del progetto in questione con le previsioni del PAI approvato, formulando alcune prescrizioni.

Con note prot.prov.le 9635/A del 02.02.2012 e prot. prov.le 9921/A del 03.02.2012 la Ditta istante

trasmetteva gli shapefile del progetto con sistema di riferimento Gauss Boaga e WGS 84

Con nota prot. 13603/P del 15.02.2012 lo scrivente Settore richiedeva approfondimenti istruttori alla Ditta ed agli Enti coinvolti.

Con nota prot. 25459/A del 23.02.2012 la Ditta istante trasmetteva il progetto di connessione vidimato da ENEL Distribuzione s.p.a.

Con nota prot. 10282 del 31.05.2012 acclarata al prot. prov.le 60955/A del 04.07.2012 la Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici richiedeva alla società di accertare l'eventuale esistenza di aree tutelate per legge ex D.Lgs. 42/2004

Si rileva che le opere di connessione presentano le seguenti interferenze, come peraltro dichiarato dal proponente:

- aree perimetrate dal PUTT/P classificate come Ambito Territoriale Esteso di tipo D, nei pressi del canale Levrano d'Aquino, per una percorrenza di circa 205 m;
- area annessa al Canale Levrano d'Aquino riportato sulla Carta Geomorfologica del PUTT/P;
- Ambito Territoriale Esteso di tipo C, nei pressi della Masseria Levrano d'Aquino, per una percorrenza di circa 906 m;
- area annessa dell'Ambito Territoriale Distinto "Masseria Levrano d'Aquino" per una percorrenza di circa 112 m;
- area di pertinenza ed area annessa di cigli di scarpata, riportato sulla Carta Geomorfologica del PUTT/P;
- area annessa dell'Ambito Territoriale Distinto "Bosco" per una percorrenza di circa 720 m; Ambito Territoriale Esteso di tipo C, a circa 1 km ad ovest dell'impianto, per la messa in opera di due nuovi pali.
- area classificata come "Vincolo diretto" del tipo "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche" ai sensi del D.Lgs. 42/2004

In aggiunta a quanto sopra esplicitato si rappresenta quanto segue:

- da un esame della cartografia si rileva che parte delle opere di connessione ricadono in un'area c.d. non idonea ("boschi + buffer 100m") ai sensi e per gli effetti del R.R. 24/2010 (fig. 1); inoltre, parte delle opere di connessione ricadono in "aree percorse dal fuoco" (fig.2)

Si rileva che a tutt'oggi nell'ambito del procedimento de quo non è pervenuto il parere del SISP- AUSL TA/1, Comune di Taranto - Direzione Urbanistica Edilità, Soprintendenza per i beni archeologici della Regione Puglia - Ispettorato ripartimentale delle foreste

Tutto quanto sopra esposto, si sottopone al Dirigente del Settore per la determinazione finale di competenza che riterrà più opportuno adottare.

Il Funzionario Tecnico
Ing. Emiliano Morrone

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata tutta la documentazione in atti;

Visto il D. Lgs 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. 165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, parte II;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Vista la L.R. 17 del 18.06.2007 e la L.R. 6/2011;

Valutati tutti i pareri acquisiti nel procedimento che qui si intendono integralmente riportati e trascritti;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

Richiamato l'art. 5, co. 1, lett. c del D.Lgs. 152/2006 che definisce il concetto di impatto ambientale inteso come l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

Ritenuto che:

- la sottrazione di suolo agricolo ed in particolare di area dedicata a vigneto comporta la perdita di suolo fertile dedicabile all'agricoltura; a questi aspetti, vanno ad aggiungersi gli effetti prodotti nella fase di installazione dell'impianto, quelli indotti dalle operazioni di manutenzione, dalla presenza permanente dei pannelli, le progressive operazioni di compattazione dei terreni, le varie operazioni di diserbo, unitamente al notevole ombreggiamento che causerebbero una progressiva diminuzione della fertilità del suolo;
- l'intervento in parola potrebbe ingenerare dei fenomeni di permeabilità nei suoli, sia per effetto delle lavorazioni del piano di posa dell'area in esame, sia per la posa in opera dei pannelli, sia per la viabilità di servizio necessaria. Tale fenomeno, associato alla concentrazione delle acque meteoriche solo nei punti di scolo delle superfici dei pannelli solari, potrebbe dar luogo ad un elevato deflusso superficiale;
- lo stesso proponente stima, nel sito di interesse, un rischio archeologico alto nell'area strettamente interessata dall'impianto FV; a latere si osserva che il proponente non indaga il rischio archeologico sull'area interessata dalle opere di connessione;
- parte delle opere di connessione interferiscono con aree a vegetazione naturale, ed il fatto che il R.R. 24/2010 le perimetri come non idonee "boschi + buffer 100 m" non fa altro che confermare tale fattispecie;
- parte delle opere di connessione interferiscono con aree percorse dal fuoco;
- l'analisi degli impatti prodotta dal proponente, non tiene conto di tutte le suddette considerazioni;

Valutato che:

- la presenza di tutte le suelencate criticità comporta la presenza di possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente nell'ambito del quale l'intervento è localizzato, in particolare in termini di consumo e produttività di suolo agricolo, di impatti negativi su beni culturali ed archeologici, impatti negativi su aree a vegetazione naturale;

DETERMINA

1. di approvare la relazione istruttoria che precede, la quale è da intendersi qui integralmente riportata e trascritta e facente parte integrante e sostanziale della presente determinazione;
2. di ritenere - per tutte le motivazioni esplicitate in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte e facenti parte integrante e sostanziale della presente determinazione e per quanto innanzi richiamato, ritenuto e valutato- assoggettabile a procedura di V.I.A. (ex artt. da 21 a 28 D.Lgs. 152/2006 e artt. 8 e 10 L.R. 11/2001) il progetto dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle opere connesse denominato "Vetrere 1" della potenza elettrica di 7.936,775 kWp" proposto dalla SFGI3 S.r.l. con sede legale in Via Casati Gabrio n. 1 - 20123 Milano;
3. di notificare il presente provvedimento alla SFGI3 S.r.l. con sede legale in Via Casati Gabrio n. 1 - 20123 Milano - in persona del legale rappresentante p.t.;
4. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;
5. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati a cura del Settore Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto
6. di stabilire che il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia e sul sito web della Provincia di Taranto;
7. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;
8. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente del Settore
Dott. Angelo Raffaele Borgia
